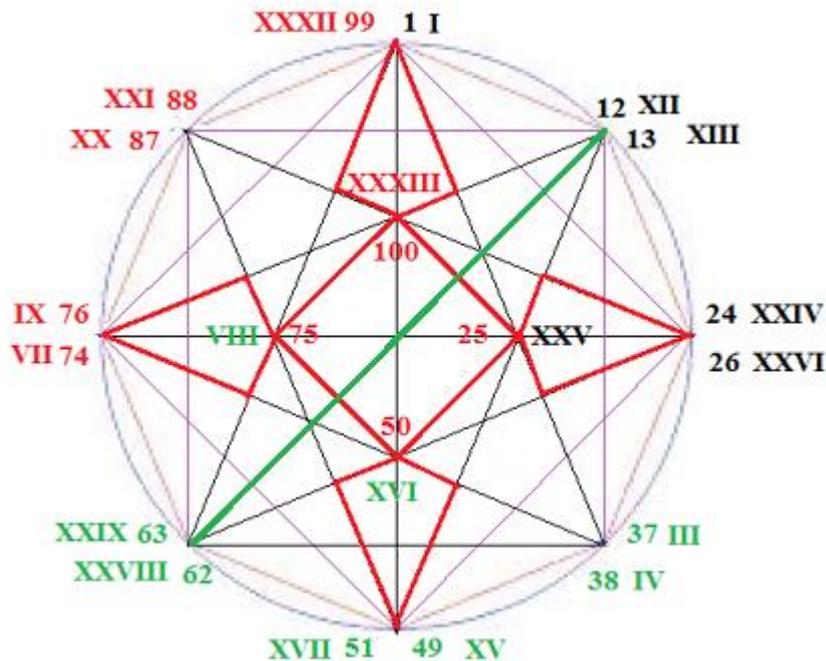


ERRATA CORRIGE AL LIBRO
DANTE E LA STELLA DI BARGA

Cap. 35, IL SIGILLO DEL POLO NORD: IL CORPO, pag. 271
riguardo alla *QUADRATURA DEL CERCHIO*



Devo segnalare un mio errore che, per fortuna, esalta la perfezione della Geometria Sacra del Poema.

Ho sbagliato i calcoli cambiando di posto ai versi di un canto, ma il risultato è ancora più interessante.

La *quadratura del cerchio* è sempre di tipo metafisico ma inverte le somme.

Il canto XIII (13) con l'ingresso al Basso Inferno e il canto XXVIII

(62) con l'ingresso all'Eden indicano il viaggio nel dolore con 7121 endecasillabi.

Mentre dal XXIX (63) al 12 (XII), il viaggio nella salvezza, ne contiamo 7112.

La *quadratura del cerchio*, come sanno i cari miei Lettori, coincide col traguardo raggiunto: quello di aver trovato se stessi e di aver conquistato la reintegrazione del Sé, dello Spirito in noi, come dicevano gli alchimisti e come diceva lo stesso Jung.

E il mistero di questa quadratura domina gli ultimi 13 versi del Paradiso che costruiscono la Terza Mappa Tolemaica.

*Qual è 'l geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige ...*

Come il geometra che si concentra per riuscire a trovare il calcolo della quadratura del cerchio, ma non lo trova perché gli manca la giusta formula ...

Il mio errore consiste nell'aver scambiato le somme attribuendo 7121 versi alla Salvezza e 7112 al Dolore, mentre è l'esatto contrario. La differenza di 9 versi rimane

sempre legata all'entità del Dàimon, custode del Destino e dello Spirito, il numero di Beatrice e numero del Progetto di Elevazione, ma questo numero è presente proprio quando Beatrice è assente.

Forse è vero che è ben poco importante parlarne, ma è bello riflettere su quanto il dàimon sappia agire anche se invisibile, non tanto perché non possiamo vederlo, ma soprattutto perché non vogliamo vederlo.

Questa Luce di Spirito agisce in noi, malgrado noi e nonostante noi. Per questo devo segnalare il mio errore, per questa epifania che svela tutto quello che di segretamente misterioso non abbiamo il coraggio di guardare nelle nostre vite.

Maria Castronovo